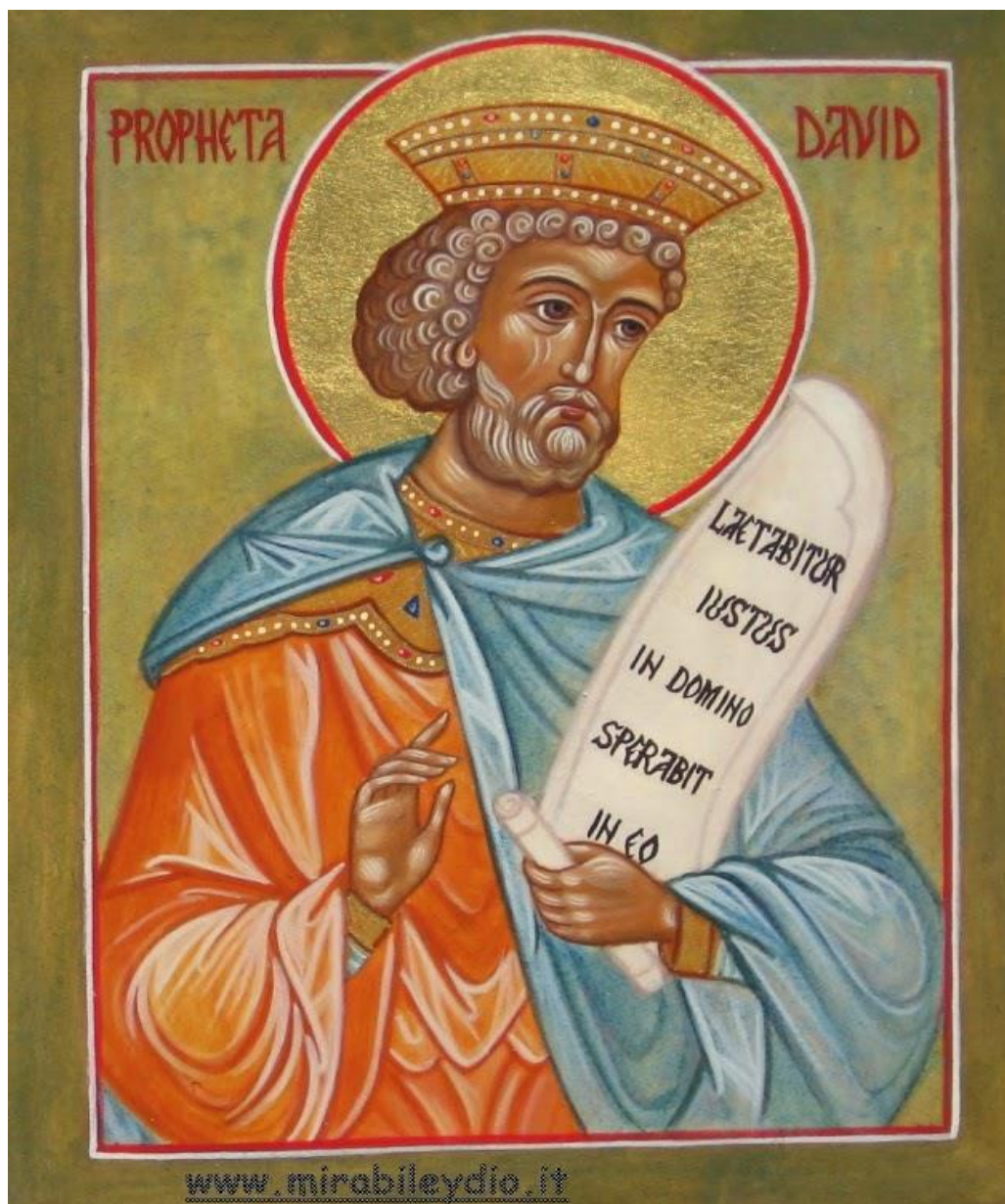


## Atto primo: Dio esercita l'accusa e il giudizio



- **Salmo 50:** Dio convoca il cielo e la terra a l giudizio del suo popolo

\* (ascoltare l'uomo che parla nei salmi, aprendoci ai suoi sentimenti, fino a che le sue parole ci penetrino ed emergano dal di dentro)

### **Teofania cosmica- liturgica**

#### **1]Salmo. Di Asaf.<sup>1</sup>**

Parla il Signore, Dio degli dei, convoca **la terra** da oriente a occidente.

[2]**Da Sion**, splendore di bellezza, Dio rifulge.

[3]Viene il nostro Dio e **non sta in silenzio**; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta

Chi sono dunque gli dèi dei quali Dio è il vero Dio, e dove sono? Dice un altro salmo: *Dio si erge nella sinagoga degli dèi; e giudica in mezzo agli dèi*. Ancora non sappiamo se alcuni dèi siano riuniti in cielo, e se nella loro

---

<sup>1</sup> Figlio di Berechia, padre di Zaccur, Iosef, Netania e Asarela; un Levita. Era un cantore al tabernacolo del tempio, come stabilito da Davide.

assemblea, poiché questo significa nella sinagoga, Dio si erga a giudicarli. Osservate a chi dice, nello stesso salmo, le parole: *Io ho detto: siete dèi, e tutti figli dell'Altissimo; ma voi come uomini morirete, e come uno dei principi cadrete( salmo 80,6).* ( S. Agostino In psalmum 49,31.v 23)

### **La corte e i testimoni**

[4]Convoca **il cielo dall'alto e la terra al giudizio del suo popolo:**

[5]<<**Davanti a me riunite i miei fedeli**, che hanno sancito con me l'alleanza offrendo un sacrificio>>.

[6]Il cielo annunzi la sua giustizia, **Dio è il giudice.**

### **Accusa di un culto vuoto, tentativo di corruzione del giudice**

[7]<<Ascolta, popolo mio, voglio parlare, **testimonierò contro di te**, Israele: Io sono Dio, il tuo Dio.

[8]Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

[9]Non prenderò giovenchi dalla tua casa, né capri dai tuoi recinti.

[10]Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti.

[11]Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna.

[12]**Se avessi fame, a te non lo direi: mio è il mondo e quanto contiene.**

[13]Mangerò forse la carne dei tori, berrò forse il sangue dei capri?

[14]Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;

[15]invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria>>.

### **Requisitoria del giudice divino**

[16]All'empio dice Dio: <<Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,

[17]tu che detesti la disciplina e le mie parole te le getti alle spalle?

[18]Se vedi un ladro, corri con lui; e degli adùlteri ti fai compagno.

[19]Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua ordisce inganni.

[20]Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre.

[21]Hai fatto questo e **dovrei tacere?** forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: **ti pongo innanzi i tuoi peccati>>.**

### **Minacce e promesse**

[22]Capite questo voi che dimenticate Dio, perché non mi adiri e nessuno vi salvi.

[23]Chi offre **il sacrificio di lode**, questi mi onora, a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

\*\**(Fare una profonda risonanza nella nostra esperienza umana e cristiana perché il salmo possa trasformarsi in un linguaggio per la nostra preghiera.)*

### **Dal commento di S. Agostino sul salmo 49(50)**

L'unica cosa gradita a Dio è un amore totale. Vediamo ora che cosa chiede all'uomo...Non tremi il povero di fronte alla imposizione di Dio; perché ciò che Dio impone di dare a lui, egli stesso che impone, per primo lo dona: voi dovete essere soltanto devoti. **Dio non chiede ciò che non ha dato, e a tutti ha dato ciò che chiede. Non exigit Deus quod non dedit, et omnibus dedit quod exigit.** Che cosa chiede insomma? Ascoltiamo: *Non ti rimprovererò per i tuoi sacrifici.* Non li dirò: perché non mi hai immolato un grasso toro? Perché non hai scelto dal tuo gregge un buon caprone? Perché quell'ariete cammina nella tua mandria e non viene depresso sul mio altare? Non ti dirò: guarda i tuoi campi e la tua corte, e le tue pareti, cercando che cosa dare a me. *Non ti rimprovererò per i tuoi sacrifici.* E allora? Non accetti i miei sacrifici? *Poiché i tuoi olocausti sono sempre al mio cospetto.* Si tratta degli olocausti di cui si parla in un altro salmo: *Se tu avessi voluto il sacrificio, ora certamente lo avrei dato: gli olocausti non ti sono graditi.* E di nuovo, volgendosi a sé: *Sacrificio a Dio è lo spirito contrito; Dio non disprezza il cuore affranto e umiliato.* Quali sono dunque gli olocausti che non disprezza? Quali sono gli olocausti che sono sempre al suo cospetto? Aggiunge: *Mostrati benigno, o Signore, nella tua buona volontà, verso Sion, siano ricostruite le mura di Gerusalemme; allora accetterai il sacrificio di giustizia, le oblazioni e gli olocausti.* ( salmo 40,18-21) che Dio accetterà alcuni olocausti. Ma che cos'è l'olocausto? **È ciò che è completamente bruciato col fuoco; χαῖσις significa incendio, ὅλον significa tutto; quindi olocausto è ciò che è completamente consumato col fuoco.** Vi è un certo fuoco della carità ardente: l'anima si infiammi di carità, e questa carità pieghi le membra al suo servizio, non permetta loro di obbedire alla cupidigia, affinché tutto intero arda del fuoco dell'amore divino colui che vuole offrire un olocausto a Dio. Tali *tuo olocausti sono sempre al mio cospetto.* ( S. Agostino In psalmum 49,15.v8). Forse Israele ancora non comprende quali suoi olocausti ha sempre al suo cospetto, e ancora pensa ai buoi, alle pecore, ai caproni... ( S. Agostino In psalmum 49,16 -17.v9.10) Ascoltate dunque voi che vivete bene,

ascoltate voi che vivete male: *Il sacrificio di lode mi glorificherà*. Nessuno può offrirmi questo sacrificio della lode, e nello stesso tempo esser malvagio. ***Si enim male vivis et bona dicis, nondum laudas: sed rursus si cum coeperis bene vivere, meritis tuis tribuas quod bene vivis, nondum laudas.*** Io non dico: non offra tale sacrificio il malvagio, ma dico: nessuno che è malvagio mi fa tale sacrificio. Perché chi mi loda è buono, perché, se loda, vive anche bene; perché se loda, non loda soltanto con la lingua, ma anche con la vita conferma ciò che dice con la lingua. ( S. Agostino In psalmum 49,30.v 23)

**Gratuità della grazia.** *Il sacrificio di lode mi glorificherà; e ivi è la via nella quale a lui mostrerò la salvezza di Dio.* Nel sacrificio della lode è *la via, nella quale a lui mostrerò la salvezza di Dio.* Che cosa è *la salvezza di Dio?* È Cristo Gesù. E in qual modo ci è mostrato Cristo nel sacrificio della lode? **Perché Cristo viene a noi con la grazia.** Ecco che cosa dice l'Apostolo: *Ormai non più io vivo, ma vive in me Cristo; e quel che vivo nella carne, vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me* (Gal 2, 20). Ecco perché l'Apostolo medesimo rimprovera quei Giudei che si gloriavano delle loro opere, e dice loro che non appartengono alla grazia in quanto ritenevano di aver diritto ad una ricompensa per i loro meriti e le loro opere ( Gal 5,49). **Chi invece sa di appartenere alla grazia, che è Cristo, e che è di Cristo, sa di aver bisogno della grazia. Se si chiama grazia, è data gratuitamente; e se è data gratuitamente, nessun tuo merito l'ha preceduta, affinché essa ti fosse data** (cfr Rm 4,4). ***Qui ergo ad gratiam se scit pertinere, quod est Christus, et quod est Christi, novit quia indiget gratia. Si gratia vocatur, gratis datur; si gratis datur, nulla merita tua praecesserunt ut detur*** ( S. Agostino In psalmum 49,31.v 23).

- **salmo 82:** Dio giudica in mezzo agli dei

\* (ascoltare l'uomo che parla nei salmi, aprendoci ai suoi sentimenti, fino a che le sue parole ci penetrino ed emergano dal di dentro)

[1]Salmo. Di Asaf.

Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei.

[2]<<**Fino a quando giudicherete iniquamente** e sosterrate la parte degli empi?

[3]Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia.

[4]Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empi>>.

[5]Non capiscono, non vogliono intendere, avanzano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra.

[6]Io ho detto: <<Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo>>.

[7]Eppure **morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti.**

[8]Sorgi, Dio, a giudicare la terra, perché a te appartengono tutte le genti.

**Contro i giudici corrotti.**

- **Salmo 94:** Alzati, giudice della terra

\* (ascoltare l'uomo che parla nei salmi, aprendoci ai suoi sentimenti, fino a che le sue parole ci penetrino ed emergano dal di dentro)

[1]Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati!

[2]Alzati, **giudice della terra**, rendi la ricompensa ai superbi.

[3]Fino a quando gli empi, Signore, fino a quando gli empi trionferanno?

[4]Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori?

[5]Signore, calpestanto il tuo popolo, opprimono la tua eredità.

[6]**Uccidono la vedova e il forestiero, danno la morte agli orfani.**

[7]Dicono: <<Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non se ne cura>>.

[8]Comprendete, insensati tra il popolo, stolti, quando diventerete saggi?

[9]Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? Chi ha plasmato l'occhio, forse non guarda?

[10]Chi regge i popoli forse non castiga, lui che insegna all'uomo il sapere?

[11]Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio.

[12]Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge,

[13]per dargli riposo nei giorni di sventura, finché all'empio sia scavata la fossa.

[14]Perché il Signore non respinge il suo popolo, la sua eredità non la può abbandonare,

[15]ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore.

[16]Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi starà con me contro i malfattori?

[17]Se il Signore non fosse il mio aiuto, in breve io abiterei nel regno del silenzio.

[18]Quando dicevo: <<Il mio piede vacilla>>, la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto. [19]Quand'ero oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato.

[20]Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che fa angherie contro la legge?

[21]Si avventano contro la vita del giusto, e condannano il sangue innocente.

[22]Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio;

[23]egli ritorcerà contro di essi la loro malizia, per la loro perfidia li farà perire, li farà perire il Signore, nostro Dio

### **Perdita del senso del peccato**

Dal Vangelo letto nella comunione ecclesiale la coscienza cristiana ha acquisito, lungo il corso delle generazioni, una fine sensibilità e un'acuta percezione dei fermenti di morte, che sono contenuti nel peccato. Sensibilità e capacità di percezione anche per individuare tali fermenti nelle mille forme assunte dal peccato, nei mille volti sotto i quali esso si presenta. E' ciò che si suol chiamare il senso del peccato.

Questo senso ha la sua radice nella coscienza morale dell'uomo e ne è come il termometro. E' legato al senso di Dio, giacché deriva dal rapporto consapevole che l'uomo ha con Dio come suo creatore, Signore e Padre. Perciò, come non si può cancellare completamente il senso di Dio né spegnere la coscienza, così non si cancella mai completamente il senso del peccato.

Eppure, non di rado nella storia, per periodi di tempo più o meno lunghi e sotto l'influsso di molteplici fattori, succede che viene gravemente oscurata la coscienza morale in molti uomini. «Abbiamo noi un'idea giusta della coscienza»? - domandavo due anni fa in un colloquio con i fedeli -. «Non vive l'uomo contemporaneo sotto la minaccia di un'eclissi della coscienza? di una deformazione della coscienza? di un intorpidimento o di un "anestesia" delle coscienze?». Troppi segni indicano che nel nostro **tempo esiste una tale eclissi, che è tanto più inquietante, in quanto questa coscienza, definita dal Concilio «il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo» («Gaudium et Spes», 16), è «strettamente legata alla libertà dell'uomo (...). Per questo la coscienza in misura principale sta alla base della dignità interiore dell'uomo e, nello stesso tempo, del suo rapporto con Dio». E' inevitabile, pertanto, che in questa situazione venga obnubilato anche il senso di Dio, il quale è strettamente connesso con la coscienza morale, con la ricerca della verità, con la volontà di fare un uso responsabile della libertà. Insieme con la coscienza viene oscurato anche il senso di Dio, e allora, smarrito questo decisivo punto di riferimento interiore, si perde il senso del peccato. Ecco perché il mio predecessore Pio XII, con una parola diventata quasi proverbiale, poté dichiarare un giorno che «il peccato del secolo è la perdita del senso del peccato».**

Perché questo fenomeno nel nostro tempo? Uno sguardo a talune componenti della cultura contemporanea può aiutarci a capire il progressivo attenuarsi del senso del peccato, proprio a causa della crisi della coscienza e del senso di Dio, sopra rilevata. Il «**secolarismo**», il quale, per la sua stessa natura e definizione, è un movimento di idee e di costumi che propugna un umanesimo che astraie totalmente da Dio, tutto concentrato nel culto del fare e del produrre e travolto nell'ebbrezza del consumo e del piacere, senza preoccupazione per il pericolo di «perdere la propria anima», non può non minare il senso del peccato. **Quest'ultimo si ridurrà tutt'al più a ciò che offende l'uomo.** Ma proprio qui si impone l'amara esperienza, a cui già accennavo nella mia prima enciclica, che cioè l'uomo può costruire un mondo senza Dio, ma questo mondo finirà per ritorcersi contro l'uomo. In realtà, Dio è la radice e il fine supremo dell'uomo, e questi porta in sé un germe divino. Perciò, è la realtà di Dio che svela e illumina il mistero dell'uomo. E' vano, quindi, sperare che prenda consistenza un senso del peccato nei confronti dell'uomo e dei valori umani, se manca **il senso dell'offesa commessa contro Dio**, cioè il senso vero del peccato.

Svanisce questo senso del peccato nella società contemporanea anche per gli equivoci in cui si cade nell'apprendere certi risultati delle scienze umane. Così in base a talune affermazioni della **psicologia**, la preoccupazione di non colpevolizzare o di non porre freni alla libertà, porta a non riconoscere mai una mancanza. Per un'indebita estrapolazione dei criteri della **scienza sociologica** si finisce - come ho già accennato - con lo scaricare sulla società tutte le colpe, di cui l'individuo vien dichiarato innocente. Anche una **certa antropologia culturale**, a sua volta a forza di ingrandire i pur innegabili condizionamenti e influssi ambientali e storici che agiscono sull'uomo, ne limita tanto la responsabilità da non riconoscergli la capacità di compiere veri atti umani e, quindi, la possibilità di peccare.

Scade facilmente il senso del peccato anche in dipendenza di un'etica derivante da un certo **relativismo storicistico**. Essa può essere l'etica che relativizza la norma morale, negando il suo valore assoluto e incondizionato, e negando, di conseguenza, che possano esistere atti intrinsecamente illeciti, indipendentemente dalle circostanze in cui sono posti dal soggetto. Si tratta di un vero «rovesciamento e di una caduta di valori morali», e «il problema non è tanto di ignoranza dell'etica cristiana», ma «piuttosto è quello del senso, dei fondamenti e dei criteri dell'atteggiamento morale». L'effetto di questo rovesciamento etico è sempre anche quello di attutire a tal punto la nozione di peccato, che si finisce quasi con l'affermare che il peccato c'è, ma non si sa chi lo commette.

Svanisce, infine, il senso del peccato quando - come può avvenire nell'insegnamento ai giovani, nelle **comunicazioni di massa**, nella stessa educazione familiare - esso viene erroneamente identificato col sentimento morboso della colpa o con la semplice trasgressione di norme e precetti legali.

Persino nel campo del pensiero e della vita ecclesiale alcune tendenze favoriscono inevitabilmente il declino del senso del peccato. Alcuni, ad esempio, tendono a sostituire esagerati atteggiamenti del passato con altre esagerazioni: **essi passano dal vedere il peccato dappertutto al non scorgerlo da nessuna parte**; dall'accentuare troppo il timore delle pene eterne al predicare un amore di Dio, che escluderebbe ogni pena meritata dal peccato; dalla severità nello sforzo per correggere le coscienze erranee a un presunto rispetto della coscienza, tale da sopprimere **il dovere di dire la verità.**

(**Esortazione apostolica post-sinodale RECONCILIATIO ET PAENITENTIA di Giovanni Paolo II n.18 e 16 il 2 dicembre, 1 domenica di avvento, dell'anno 1984**)

Battista Angelo Pansa  
Assisi 26-29 agosto 2021